

# «La misura è stata un errore Si riparta dall'inclusione»

«Un errore, ora si riparta». Nessuno sconto da parte dei sindacati confederali – parlano le segreterie provinciale di Cgil, Cisl e Uil con una nota –; la notizia della conclusione della zona rossa nell'area della stazione è accolta «con favore». D'altronde una misura così drastica non era mai piaciuta ai sindacati. «La sperimentazione iniziata con l'obiettivo di innalzare il livello di sicurezza, si conclude oggi. I dati raccolti durante il periodo di applicazione, che hanno visto il controllo di 19.047 persone e l'adozione di 48 ordini di allontanamento, a nostro avviso, dimostrano che l'impostazione di una zona rossa non rappresentava e non rappresenta la soluzione più efficace per affrontare le problematiche di sicurezza del territorio», chiariscono di tale misura – dicono in una nota Aldo Marturano, segretario generale della Cgil padovana; Samuel Scavazzin, segretario generale della Cisl di Padova e Rovigo; e Massimo Zanetti, coordinatore della Uil di Padova.

«Riteniamo che la decisione di porre fine a questo provvedimento avvalorati la nostra posizione critica espressa fin dall'inizio. Ora è fondamentale che accanto il rafforzamento dei servizi ordinari di controllo del territorio e delle attività preventive,



Controlli delle forze dell'ordine nell'area della stazione

esteso anche in altre zone della città, come annunciato dalla Prefettura, si proceda anche con una risposta di tipo sociale, favorendo l'accesso ai servizi e l'inclusione di chi vive in condizione di marginalità. In questo senso – conclude la nota – Cgil Cisl e Uil si rendono disponibili a collaborare con le istituzioni per individuare soluzioni condivise e sostenibili che promuovano la sicurezza e la vivibilità della città, tutelando al contempo i diritti dei cittadini, a partire da quelli più fragili e ai margini della società».

Ben diverse la lettura che invece fa il presidente dell'A-

scom Patrizio Bertin, che porta la lettura del mondo dei negozianti rispetto a un'iniziativa che era stata invece fortemente sostenuta: «I dati diffusi dicono che il controllo in zona stazione sono serviti – osserva – Se adesso le istituzioni hanno ritenuto conclusa l'esperienza noi non possiamo che convergere su queste scelte, evidentemente motivate. La sicurezza, per una città come Padova, con un commercio diffuso e un turismo in crescita, è fondamentale. Detto questo e indipendentemente dalle zone, la sicurezza, per le imprese oltre che per i cittadini, è un valore a prescindere». —

## LE SIGLE

**PADOVA** I sindacati confederali accolgono con soddisfazione la fine della Zona rossa nell'area attorno alla stazione. Fin da subito, soprattutto la Cgil, aveva manifestato tutta la sua contrarietà rispetto al provvedimento messo in campo dalla Prefettura. Sulla questione, infatti, all'inizio di febbraio il segretario Generale della Cgil di Padova, Aldo Marturano, aveva avuto parole chiarissime: «Qui siamo di fronte ad un equivoco di fondo. Non è con le politiche repressive che si combattono le vere ragioni che stanno alla base del disagio sociale che si respira in alcune zone della città, per esempio in zona stazione. È certo che con l'aumento della povertà, c'è anche un conseguente incremento delle situazioni di marginalità che alimentano gli episodi di microcriminalità, ma non è pensando di militarizzare alcune zone del territorio che la situazione migliorerà. E meno che mai multan-

# Cgil, Cisl e Uil: «Giusto lo stop, adesso più servizi per i deboli»

do i senza fissa dimora». Perplesità erano state avanzate anche dalla Cisl e dalla Uil. Di conseguenza, non sorprende affatto che ieri mattina le tre sigle sindacali abbiano accolto con favore l'annuncio che è arrivato da Palazzo Santo Stefano.

## LA POSIZIONE

«La sperimentazione di questa misura – hanno spiegato in una nota congiunta Marturano, Samuel Scavazzin (segretario generale della Cisl di Padova e Rovigo) e Massimo Zanetti (coordinatore della Uil di Padova) – iniziata con l'obiettivo di innalzare il livello di sicurezza, si conclude oggi. I dati raccolti durante il periodo di applicazione, che hanno visto il controllo di 19.047 persone e l'adozione di 48 ordini di allontanamen-

to, a nostro avviso, dimostrano che l'impostazione di una "Zona rossa" non rappresentava e non rappresenta la soluzione più efficace per affrontare le problematiche di sicurezza del territorio».

«Riteniamo che la decisione di porre fine a questo provvedimento – hanno aggiunto – avvalorò la nostra posizione critica espressa fin dall'inizio. Ora è fondamentale che accanto al rafforzamento

**I SINDACATI ACCOLGONO CON SODDISFAZIONE LA DECISIONE: «SERVONO RISPOSTE SOCIALI PER CHI VIVE NELLA MARGINALITÀ»**

dei servizi ordinari di controllo del territorio e delle attività preventive, esteso anche in altre zone della città, come annunciato dalla Prefettura, si proceda anche con una risposta di tipo sociale, favorendo l'accesso ai servizi e l'inclusione di chi vive in condizioni di marginalità».

«In questo senso – hanno concluso – Cgil Cisl e Uil di Padova si rendono disponibili a collaborare con le istituzioni per individuare soluzioni condivise e sostenibili che promuovano la sicurezza e la vivibilità della città, tutelando al contempo i diritti dei cittadini, a partire da quelli più fragili e ai margini della società».

Secondo il sindacato guidato da Maurizio Landini, un provvedimento come quello delle zone rosse non sarebbe giustificato dai



**I VERTICI** Da sinistra Aldo Marturano della Cgil, Samuel Scavazzin della Cisl e Nicola Zanetti della Uil. Ieri hanno diffuso una nota

numerati legati alla criminalità. « Si tratta di una guerra ai poveri – ha spiegato sempre a febbraio Marturano – che non può produrre niente di buono e che soprattutto viene condotta per motivi del tutto strumentali. Basta semplicemente leggersi l'ultimo rapporto del Censis: negli ultimi 10 anni i reati commessi in Italia sono drasticamente calati: gli omicidi volontari sono diminuiti dai 502 del 2013 ai 341 del 2023 (-32,1%), le rapine sono scese nel decennio da 43.754 a 28.067

(-35,9%), i furti nelle abitazioni si sono ridotti da 251.422 a 147.660 (-41,3%). Eppure nonostante questi numeri, il senso di insicurezza aumenta. Ci piacerebbe – ha concluso – che tutta questa ferocia repressiva cambiasse obiettivo e dai più poveri si spostasse sui ricchi che evadono o eludono le tasse e che contribuiscono a fare in modo che ogni anno circa un centinaio di miliardi vengano sottratti al bilancio dello Stato».

**Al.Rod.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA